

- 1** ROCCA PIA
- 2** ANFITEATRO DI BLESO
- 3** SCUDERIE ESTENSI
- 4** CHIESA DI SAN FRANCESCO
- 5** CHIESA DI SAN VINCENZO
- 6** EX CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO
- 7** BIBLIOTECA
- 8** SANTO STEFANO AI FERRI
- 9** DUOMO
- 10** CHIESA DI SAN SILVESTRO
- 11** CHIESA DI SAN PIETRO ALLA CARITÀ
- 12** MUSEO DELLA CITTÀ
- 13** CHIESA DELL'ANNUNZIATA

PERCORSO
NEL CENTRO STORICO
DI TIVOLI
dalla Rocca Pia al Museo della Città



ROCCA PIA

La Rocca che vediamo, edificata su un precedente castello medievale, deve il suo nome a papa Pio II Piccolomini, che la fece costruire a partire dal 1461 sull'estremità ovest dell'anfiteatro e a ridosso della cinta muraria medievale. Numerosi furono poi gli interventi successivi. Secondo Giorgio Vasari, unica fonte, il progetto va attribuito al Filarete e ai suoi discepoli fiorentini. La costruzione è costituita da quattro torri di diverse dimensioni, raccordate da alti muraglioni e chiuse da merli guelfi. L'ingresso a nord era controllato da un ponte levatoio; all'esterno la Rocca era protetta da una fossa difensiva. La fortezza era dotata di 17 casematte e di un sistema adeguato di bocche da fuoco. Un episodio importante avvenuto al suo interno fu l'approvazione verbale da parte di papa Paolo III della regola della Compagnia di Gesù presentata da S. Ignazio di Loyola. Della zona verde che circondava la Rocca (il c.d. Barchetto) si impossessò il cardinale Ippolito d'Este (quando edificò la vicina villa d'Este) per usarla come riserva di caccia. Ad epoca verosimilmente ottocentesca si attribuisce il corpo aggiunto all'interno del cortile. Nei secoli la Rocca ha alternato la funzione di caserma con quella di carcere, funzione rimasta fino al 1960.



Costumi e oggetti d'epoca



Lapide sul portale d'ingresso



Sala espositiva

Rocca Pia

The name "Rocca Pia" is due to the pope Pius II (Piccolomini), who began the building in 1461. According to Giorgio Vasari, the project was made by Filarete and his Florentine pupils. The fortress has four towers of different height connected by high walls and crowned by battlements. The Northern entrance was controlled by a drawbridge, and the building was encircled by a defensive ditch.

Here pope Paul III verbally approved the rule of the Company of Jesus, presented by its founder St. Ignacius of Loyola. The internal building is from the 19th century. In modern times, until 1960, the Rocca Pia was used as barracks and as gaol.

ANFITEATRO di BLESO

L'anfiteatro costituisce un complesso monumentale strettamente connesso con la vicina Rocca Pia; venne infatti distrutto nel 1461, durante la costruzione della fortezza. Prima di essere scavato nel 1948 durante i lavori per l'apertura della via A. Moro, era già noto per la presenza di due iscrizioni; una di esse attestava che *Marcus Tullius Blesus* aveva speso 200.000 sesterzi per inaugurare l'anfiteatro nel II sec. d.C. Nel XV secolo il papa Pio II, durante la costruzione della Rocca Pia, tagliò le strutture dell'anfiteatro a tre metri di altezza, e le interrò per aumentare la visuale intorno alla fortezza. Gli scavi, effettuati a più riprese, hanno evidenziato un anfiteatro di forma ellissoidale (m. 85 x 65), che sfrutta il declivio esistente ai piedi della Rocca. L'arena (m. 61 x 41) era circondata da un ambulacro coperto, largo m. 2,20. Non rimane nulla delle gradinate. Interessante la presenza, nel settore nord-orientale, di una strada basolata preesistente, che fu inglobata nella costruzione. Le murature in *opus reticulatum* alternato a filari di mattoni, sono riferibili all'età adrianea. La costruzione di Villa Adriana e la presenza a Tivoli della corte imperiale certamente costituirono un forte impulso allo sviluppo cittadino. L'anfiteatro fu rimaneggiato in età medievale, come si deduce dalla presenza di murature e di sepolture di quell'epoca.



Strada Romana all'interno dell'anfiteatro



Anfiteatro di Bleso vista dalla Rocca Pia



Resti dell'Anfiteatro

Amphitheatre of Blesus

The amphitheatre came to light in 1948, with the excavation works for the road nearby. It was known only by two inscriptions, one of which states that Marcus Tullius Blesus spent 200,000 sesterces for the inauguration of the amphitheatre in the 2d century A.D. In the 15th century, under the pope Pius II, the ancient structures were cut and interred during the works for the nearby Rocca Pia. The amphitheatre has an ellipsoidal shape and the area is 85 x 65 m². The arena, with size 61 x 41 m², is enclosed by a continuous ambulatory. On the NE side is still visible a road with basoli, included in the building. The brickwork is in opus mixtum, dating in the Hadrian era. The amphitheatre was modified in the Middle Ages.

SCUDERIE ESTENSI

Poste vicino alla Rocca Pia e all'anfiteatro di Bleso le Scuderie sono chiamate dai tiburtini "lo Stallone", in quanto edificate dal cardinale Alessandro d'Este nel 1621 per alloggiare i cavalli (poteva contenerne oltre 100). La costruzione infatti è abbastanza vicina alla villa estense, dove risiedeva il cardinale, nominato da papa Paolo III governatore di Tivoli. Il grande edificio, posto fuori la cinta urbana, è collegato con la casamatta dove alloggiava il corpo di guardia della Rocca, oggi trasformata in ristorante. Attualmente l'edificio, completamente restaurato, ospita al primo piano gli uffici del Dipartimento Lavori Pubblici del Comune, mentre il pianterreno è utilizzato come Centro Multimediale per convegni, mostre, concerti. E' costituito da un passaggio centrale su cui si aprono sei ambienti espositivi. Il corridoio è chiuso da una Sala Convegni che può contenere oltre 100 posti a sedere.



Gli uffici dopo il restauro



Sala Conferenze



Sala riunioni

The Estensi Stables

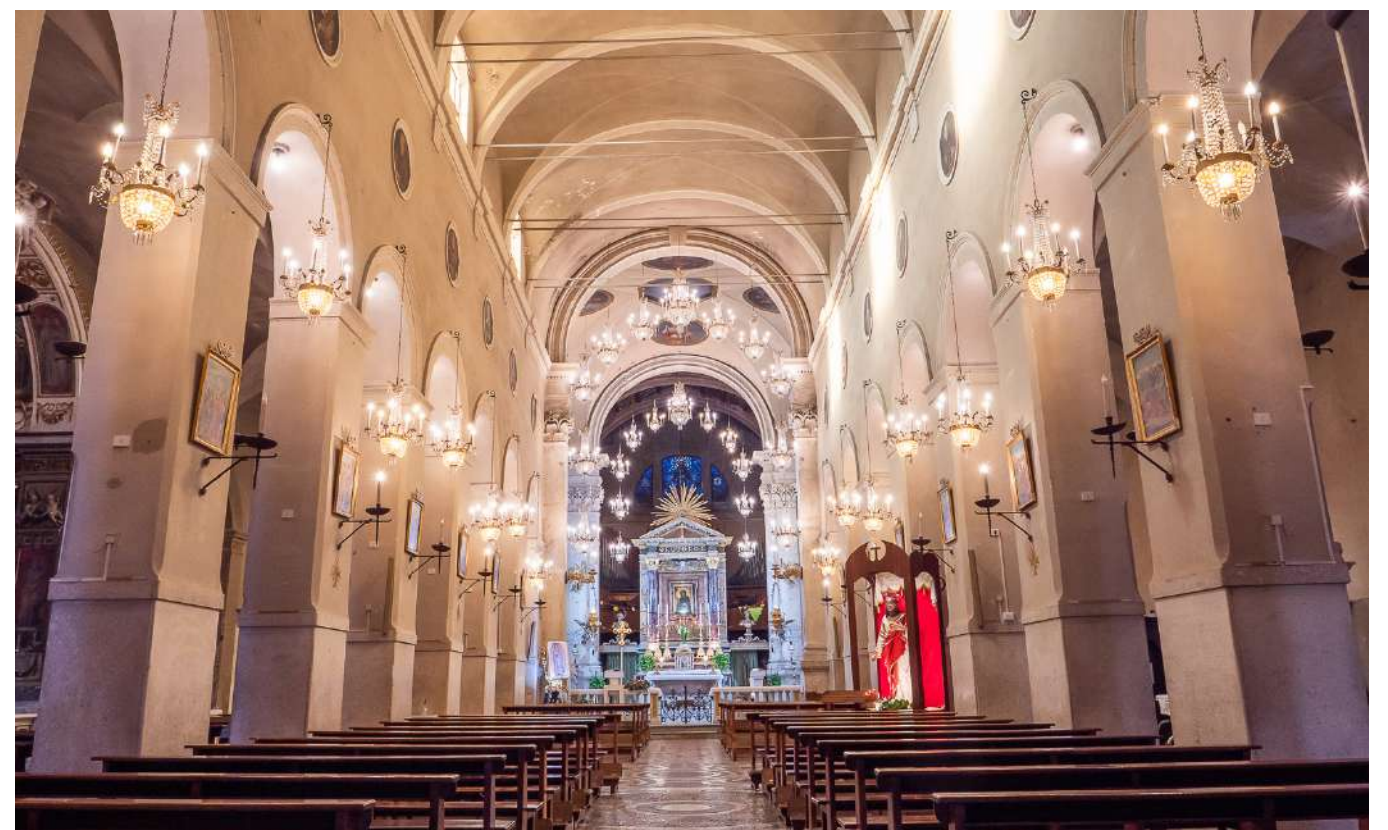
The stables near the Rocca Pia and the amphitheatre of Blesus, called locally "lo Stallone", were built by Alessandro d'Este in 1621. The stables are close to Villa d'Este, the residence of cardinal Ippolito d'Este, governor of Tivoli. The stables were located outside the urban wall. They were recently restored and the first floor is used for the town administration. The ground floor is a Multimedia Center, with rooms for exhibitions and a congress hall with more than 100 seats.

CHIESA di S. MARIA MAGGIORE

La Chiesa (chiamata anche S. Francesco) che la tradizione vuole fondata da papa Simplicio (468-483), è uno degli edifici sacri più importanti della città. Costruita sui ruderi di una villa romana, è il risultato di vari rifacimenti, realizzati nell'arco di un millennio. La costruzione originaria aveva l'ingresso dalla parte opposta rispetto a quella attuale; tra il XII e il XIII secolo la chiesa fu ampliata, fu inserito il rosone nella facciata, e fu costruito l'attuale coro dove restano affreschi dell'epoca. Alla fine del Trecento risale l'odierno portale tardo-gotico, sormontato da un tabernacolo a doppio spiovente, opera dello scultore Angelo da Tivoli, come ricorda l'iscrizione in caratteri gotici sulla facciata. Nel 1550 il cardinale Ippolito II trasformò il monastero benedettino nella Villa d'Este. Il campanile fu eretto alla fine del Cinquecento. L'interno, a tre navate, presenta cappelle laterali solo a sinistra; in quella centrale resta il bellissimo pavimento cosmatesco del XIII secolo. Da segnalare nella navata destra il crocifisso ligneo attribuito a Baccio da Montelupo (1469-1523); nella navata sinistra la cappella di San Francesco con affreschi attribuiti ai fratelli Zuccari (metà XVI sec.). Preziosa è la tavola sull'altare maggiore raffigurante la Madonna Avvocata, attribuita a Jacopo Torriti (fine del Duecento).



Frammenti cosmateschi



Affreschi sulla volta della chiesa



Tabernacolo marmoreo con affresco del XIII sec.



Madonna sull'altare maggiore

Church of Saint Mary Major (or S. Francesco)

The church is the result of several building phases. The entrance of the original building was on the opposite side. Between the 12th and 13th centuries the building was enlarged, a rose window was opened in the façade, and the present choir was built, which preserves traces of frescoes of that time. The late Gothic portal was built in the 14th century by the Tiburtine sculptor Angelo da Tivoli. The bell tower is of the end of the 16th century.

The church has three aisles, with lateral chapels only on the left side. The interior shows a beautiful Cosmatesque floor of the 13th century. On the right aisle is a wooden crucifix attributed to Baccio da Montelupo (1469-1523). On the left aisle are frescoes attributed to the Zuccari brothers (middle of the 16th cent.). On the main altar is a precious icon of the Virgin attributed to Jacopo Torriti (end of 13th cent.)

CHIESA di S. VINCENZO

La chiesa, dedicata a Vincenzo, utilizzata in passato quale sede del “Teatro Città di Tivoli” non ha la facciata sulla piazza omonima, ma su una parete laterale. Dopo anni di abbandono la chiesa, accuratamente restaurata, è stata riaperta nel maggio 2022 ed è attualmente utilizzata per eventi culturali di vario tipo. All'esterno, la facciata della chiesa originale, edificata nel 1286 per volontà della famiglia Sebastiani, presenta un portale in marmo bianco sopra il quale si apre un grande rosone, leggermente decentrato verso l'angolo che si affaccia sulla piazza. Nella chiesa, oltre San Vincenzo, venivano venerati anche due importanti martiri tiburtini, San Sebastiano e Santa Sinforosa; secondo gli storici locali, sotto l'altare, scendendo 22 gradini, si arrivava alla grotta dove la santa e i suoi figli si sarebbero nascosti per sfuggire alle persecuzioni sotto Adriano. La chiesa fu ricostruita nel 1860 e comportò la chiusura dell'accesso alla grotta sotterranea. Sulla lunetta sopra l'ingresso posteriore della chiesa resta un affresco con il volto di Cristo tra due angeli, del sec. XIV; l'iconografia è quella del *Pantocrator*. All'interno sono presenti affreschi del secolo XIX: sull'altare maggiore, di autore ignoto, tra i Santi Vincenzo e Vincenzo Martire, è raffigurata la Vergine. Nella navata destra una scena del martirio di Santa Sinforosa.



Interno



Particolare della volta

Church of St. Vincent

The church dedicated to St. Vincent was reopened in May 2022 after years of neglect. Its façade is on a side wall, and on the outside the original façade, built in 1286 by the Sebastiani family, shows a portal in white marble, above which is a large rose window. According to local historians, under the altar is a cave where St. Symphorosa and her children took shelter to escape the persecution under the emperor Hadrian. The cave was closed when the church was rebuilt in 1860.

On the lunette over the back entrance is a fresco, dating back to the beginning of the 14th century, representing Christ as *pan-tokrator* between two angels.



Lunetta trecentesca sopra l'ingresso posteriore

CHIESA di S. MICHELE ARCANGELO (Sala Roesler Franz)

La chiesa, posta nel cuore della zona medievale e databile al XII secolo, è proprietà del Comune; da tempo sconsacrata, è utilizzata per allestimenti ed eventi. Durante e dopo la seconda guerra mondiale è stata la sede della Croce Rossa italiana. Romanica nell'architettura, presenta un portale di travertino con timpano triangolare, che conserva tracce, oggi sbiadite, di un affresco raffigurante l'Arcangelo Michele, il culto del quale era assai diffuso a Tivoli fin dall'inizio dell'età medievale. Sopra il portale, nella muratura di mattoni, in una finestra rettangolare si vedono una decorazione a dentelli di pietra e un'apertura circolare oggi murata affiancata da due piccole finestre. Ben conservato, seppure modesto in altezza e poco visibile, il campanile trecentesco. L'interno, restaurato nel Settecento, epoca in cui era chiesa parrocchiale, presenta una sola navata; originariamente era fornita di due altari e una cappella. Ancora ben conservate, dopo il vecchio restauro ottocentesco, alcune lastre funerarie marmoree scolpite e iscritte: di particolare pregio quella relativa a Giacomo Teobaldi, morto nel 1472, appartenente ad una delle famiglie tiburtine più importanti; e l'altra, di lozio T(e)odini, figlio di Giovanni Ranieri, del 1351, nella quale il defunto appare in veste di notaio.



Lastra funeraria (particolare)



Campanile



Interno (Sala Roesler Franz)

Church of Saint Michael Archangel

The church, dating back to the 12th century, is now property of the town administration, and is used for exhibitions and events. The architecture is Romanesque, with a portal in travertine, and a triangular tympanum where traces of frescoes representing the archangel Michael are still visible. The bell tower, of the 14th century, is rather small and well preserved. The interior with only one aisle was restored in the 18th century. Some remarkable funerary plates with sculptures and inscriptions are preserved.

BIBLIOTECA COMUNALE

“Maria Coccanari Fornari”

Il palazzo, esistente già nel Seicento, appartenne alla famiglia tiburtina Mattias, pervenendo ai Coccanari Fornari a seguito del matrimonio tra Filippo e Pompea Mattias. L'edificio è divenuto proprietà del Comune di Tivoli a seguito del testamento con cui la contessa Maria Coccanari Fornari, deceduta il 4 settembre 1982, lasciò la “casa paterna” ai fratelli Giovanni Battista e Luigi Vergelli, con il vincolo di cederla a loro volta ad un “ente morale di loro gradimento, con donazione fatta a mio nome”. Nel dicembre 1982 gli eredi, rispettando il volere della contessa, comunicarono l'intenzione di donare il fabbricato al Municipio per farne la sede della Biblioteca Comunale, da intitolare alla defunta. La donazione fu accettata con delibera consiliare del 10 dicembre 1982 e il Comune prese possesso dell'edificio il 29 novembre 1983. Effettuati una serie di lavori di ristrutturazione, la nuova sede della Biblioteca fu inaugurata il 22 novembre 1986. Chiusa nell'ottobre 1987 a seguito di problemi di stabilità, dopo lunghi lavori di consolidamento, la Biblioteca Comunale “Maria Coccanari Fornari” è stata infine riaperta il 10 maggio 2007. E' dotata di una sala consultazione e lettura per 103 posti e di una sala ragazzi per ulteriori 10 posti, una sala multimediale e una polivalente. Le sezioni specializzate tematiche riguardano: fondi antichi, letteratura straniera in lingua originale, storia, musica ed altra documentazione locale. Il totale dei volumi a disposizione è di circa 37.000.

Library “Maria Coccanari Fornari”

In the 17th century the palace belonged to the Tiburtine family Mattias, and was later acquired by the family Coccanari Fornari. It became property of the town after the death of countess Maria Coccanari Fornari, in 1982. The heirs made a donation to the town for the town library, which was accepted in 1983. The library was inaugurated on November 22, 1986, and after many years of restoration works, was entirely opened to the public on May 10, 2007. It has a reading hall with 103 places and a reading room for children with 10 places. It contains about 37,000 books.



Una sala della biblioteca attrezzata per la lettura



Ritratto della Contessa Maria Coccanari Fornari



Stemma del cardinale Giulio Roma, vescovo di Tivoli

CHIESA di S. STEFANO ai FERRI

La fondazione della chiesa di S. Stefano, oggi sconsacrata e inserita in pieno tessuto urbano, è attribuita dalla tradizione a papa Simplicio (468-483), ma la prima testimonianza della sua esistenza si ha nella biografia di papa Leone III (795-816). Ristrutturata tra l'XI e il XII secolo, la costruzione, preceduta da un atrio con due colonne, conserva la sua architettura ancora ben visibile. La facciata in laterizio è divisa orizzontalmente in due parti: in quella superiore si aprono tre archi a sesto ribassato. Molto bella la dentatura di travertino del coronamento superiore. L'originario tetto a capriate è andato perduto durante i bombardamenti dell'ultima guerra; un'abitazione civile ha occupato il piano posto sopra il coronamento. La chiesa è costituita da una navata centrale con unica abside semicircolare. Un'apertura secondaria segnata da un grande arco era posta sulla parete sinistra. Nel XIV secolo fu inserita sulla destra una cappella (cappella di Santo Stefano) affrescata con riquadri sovrapposti, che riproduce scene della vita del Santo e temi neotestamentari: si tratta di una delle più interessanti testimonianze della pittura trecentesca a Tivoli. Sul lato destro si innalza il campanile, caratterizzato da una bifora su pilastro al primo piano e da una trifora al secondo. All'interno della navata della chiesa, sulla parete sinistra, si conservano tracce della primitiva decorazione del sec. XII: si distingue, anche se assai rovinata, una teoria di cavalieri - con cavalli finemente bardati e scudi figurati - da interpretare forse come i crociati che entravano in chiesa per ricevere la benedizione prima della partenza. Nella cappella di Santo Stefano un tempo sacrestia, sono raffigurati sette episodi della vita del Santo; inoltre una Natività, la Crocifissione e la *Dormitio Virginis*. Gli affreschi sono stati realizzati da autori vari, riconducibili alla scuola romana trecentesca, con evidenti influssi giotteschi. Nel XVII sec. la chiesa fu affidata ai Padri Comaschi che l'abbandonarono per cui perse il titolo di parrocchia. Fu in seguito adibita a teatro, poi a granaio e laboratorio artistico. Attualmente è sede di concerti ed eventi culturali.



Affresco dei cavalieri sulla navata



Cappella Santo Stefano

The Church of St. Stephen

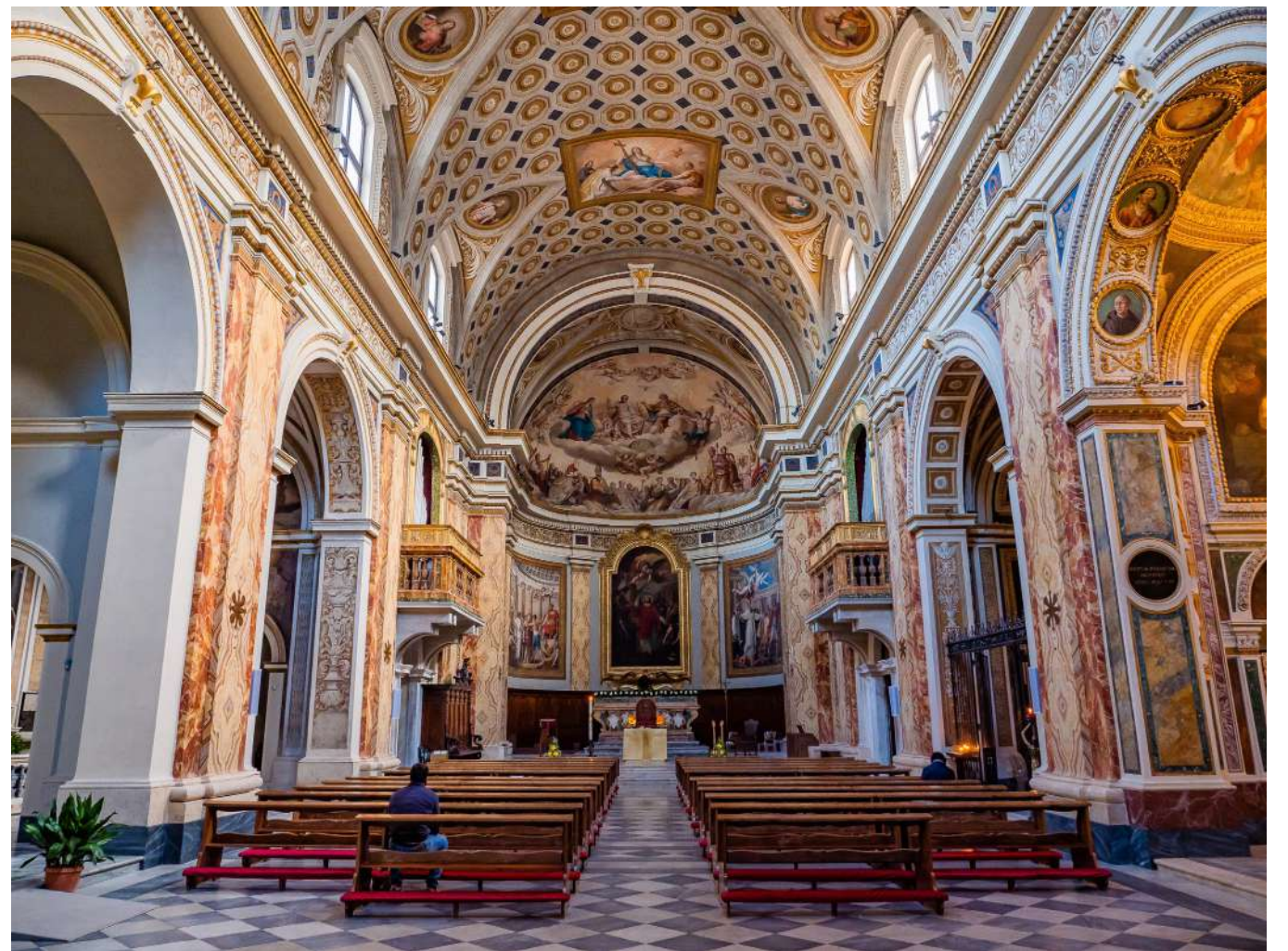
The church of St. Stephen, now deconsecrated, was built, according to tradition, by pope Simplicius (468-483). The present building dates back to the 12th century. The façade is in brickwork, and is divided horizontally in two parts. After the bombings of the last war an upper floor for habitation was built over the building. The bell tower is on the right. The interior is made of a central nave with a semicircular apsis. A chapel was built on the right in the 14th century, with frescoes on the life of St. Stephen and other subjects, which are perhaps the most interesting paintings of that period in Tivoli. On the left side of the nave parts of the original decoration of the 12th century is preserved: it shows a procession of mounted knights, with decorated shields, possibly entering the church for a benediction before leaving for the crusade. St. Stephen was a parish church until the 17th century. It was later used as theater, as a barn and as an artistic laboratory. It is now a location of concerts and cultural events.

CATTEDRALE di S. LORENZO (Duomo)

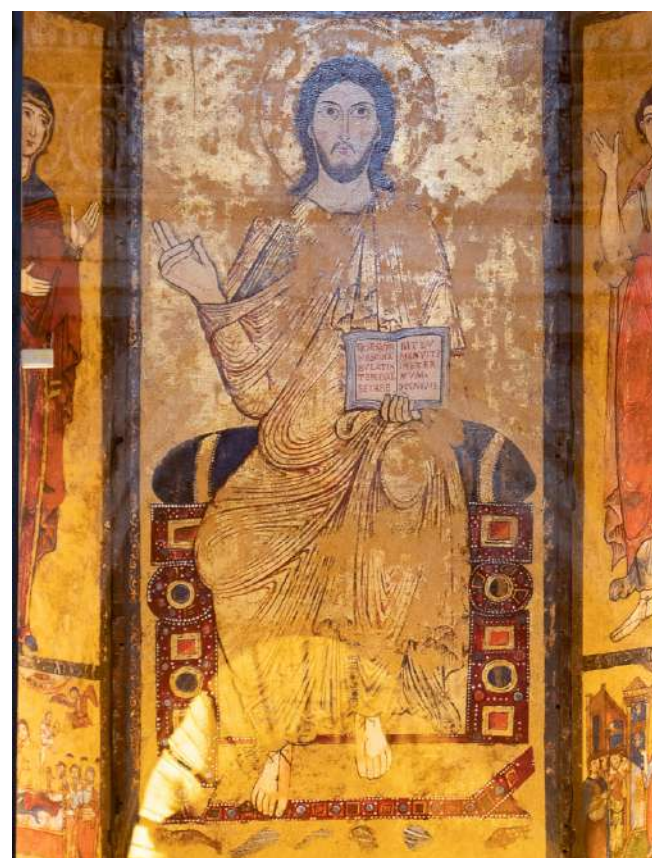
Dedicata a S. Lorenzo, la chiesa è documentata già nel VI secolo, edificata sopra l'antico Foro romano, di cui restano tracce soprattutto dietro l'abside. La primitiva basilica fu ricostruita una prima volta tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo e ad essa fu affiancato un campanile romanico con bifore. La costruzione si presentava come una basilica a tre navate con il presbiterio sopraelevato. Una radicale ristrutturazione della chiesa fu realizzata nel 1625 dal cardinale Giulio Roma, allora vescovo di Tivoli. La ricostruzione, assai criticata, comportò l'abbassamento della zona presbiteriale; fu realizzata in tempi brevi e completata con il portico nel 1650. La pianta segue la tipologia dell'edificio sacro a navata unica, con cappelle laterali. Dell'antica basilica fu conservato il campanile romanico, e alcuni monumenti funerari. Le opere più pregevoli conservate all'interno della cattedrale sono: il Gruppo ligneo della Deposizione (nella IV cappella a destra), capolavoro della scultura romanica; il Trittico del Salvatore (nella III cappella della navata sinistra), databile al sec. XII; la custodia d'argento che ricopre il Trittico è dell'inizio del sec. XV.



Gruppo ligneo della Deposizione



Interno della cattedrale



Trittico del Salvatore (particolare)



Particolari dell'interno

Cathedral of Saint Laurence

The church was built over the ancient Roman Forum, of which some remains are left behind the apsis. The primitive church was rebuilt a first time between the end of the 11th and the beginning of the 12th centuries. A radical reconstruction, much blamed at that time, was carried out in the 17th century by Cardinal Giulio Roma, and completed with a portico in 1650. The plan is of the type with a unique aisle, with lateral chapels. Of the ancient basilica the Romanesque bell tower and a few funerary monuments were preserved. The main works of art in the interior are: the wooden sculpture of the Deposition, a masterpiece of Romanesque sculpture; the Triptych of the Saviour (12th cent.) and its silver cover (beginning of the 15th cent.)

CHIESA di S. SILVESTRO

La chiesa, di età romanica (XII-XIII sec.), secondo la tradizione fu fatta edificare da Papa Simplicio (468-483). In origine a tre navate, con file di colonne in marmo cipollino recuperate dalla zona, nel sec. XVII fu ridotta ad una sola navata, per allargare via del Colle da un lato, e la casa parrocchiale dall'altro. E' conservata la cripta sostenuta da un unico pilastro. La facciata in laterizio presenta tre finestre alte e strette, sormontate da un timpano triangolare. L'originario campanile quadrato fu successivamente ridotto a vela e sullo spigolo fu posta un'edicola. All'interno, dove resta ben conservato un bellissimo pavimento cosmatesco, si impone la splendida decorazione originale ad affresco dell'abside (fine sec. XII-inizi XIII), venuta alla luce - al di sotto di una pittura di età successiva - nel 1911, durante lavori di restauro. Nell'arco trionfale è raffigurato Cristo benedicente tra gli evangelisti; nel catino absidale l'apparizione di Cristo, con scena paesaggistica localizzata lungo il fiume Giordano. Al di sotto sono presenti altri tre cicli di affreschi: nel primo, dodici agnelli sono divisi in due schiere raffiguranti i dodici apostoli; nel secondo ciclo la Vergine col Bambino in trono tra S. Giovanni Battista e S. Giovanni Evangelista; nell'ultimo sono raffigurati quattro episodi della vita di S. Silvestro papa. Interessante il riquadro che raffigura la disputa con un gruppo di ebrei, scena raramente rappresentata.



Cripta



Interno della chiesa



Particolare dell'abside

Church of St. Sylvester

The church, dating back to the Romanesque period (12th-13th cent.), and dedicated to St. Sylvester, was built, according to tradition, by pope Simplicius (468-483). Two of the original three aisles were destroyed in the 17th century to make room for the road. The façade is in brickwork, with three high and narrow windows, crowned by a triangular tympanum. The original square bell-tower was reduced to a bell gable. In the interior, with a beautiful Cosmatesque floor, splendid frescoes of the original decoration are preserved in the apse (end of the 12th - beginning of the 13th cent.). They were brought to light in 1911, during restoration works. In the triumphal arch we see Christ blessing, in the apse bowl an apparition of Christ with landscape, and beneath are three cycles of frescoes with scenes from the life of St. Sylvester pope.

CHIESA di S. PIETRO ALLA CARITÀ

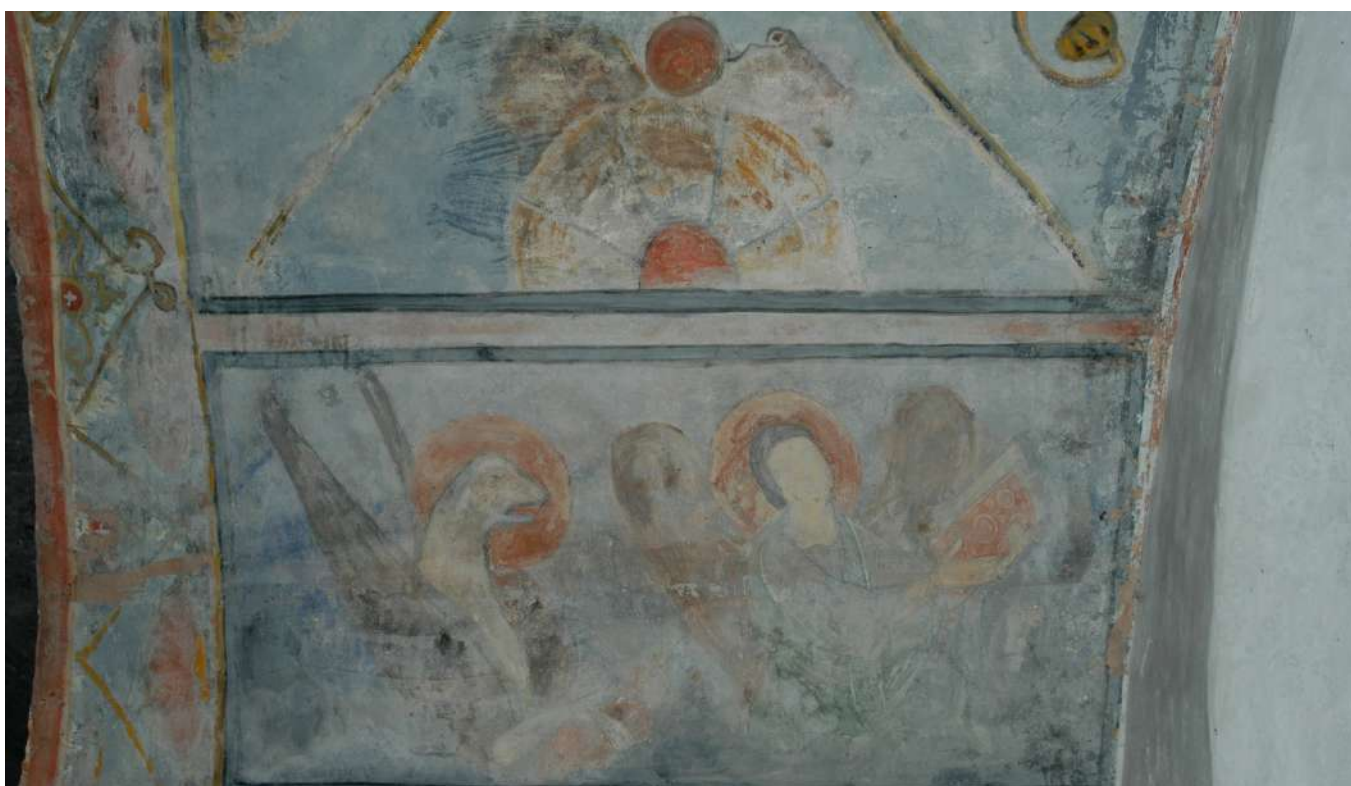
Costruita sui resti di una villa romana, era il luogo - secondo la tradizione - dove si riuniva una comunità cristiana fondata dall'apostolo Pietro. La chiesa è detta anche "della Carità" dal nome della Confraternita che la officiava. Di architettura romanica, ma profondamente ristrutturata dopo la seconda guerra mondiale, presenta una facciata in mattoni con tre porte, di cui quella centrale affiancata da due colonne spezzate. Nel restauro moderno furono eliminati tutti gli elementi barocchi che avevano alterato la struttura originale. Il campanile quadrato conserva il basamento e il primo piano del sec. XII, mentre i due ripiani soprastanti sono del XIV secolo. L'interno è a tre navate, chiuse in fondo dall'abside e scandite da due file di colonne, di cui 11 in marmo cipollino, recuperate presumibilmente da un edificio romano della zona. Dalle pareti laterali esterne arrivava la luce attraverso finestre monofore. Nella navata centrale resta ben conservato un pavimento cosmatesco di marmi policromi, riferibile alla chiesa originaria. La cripta, restaurata, conserva resti di affreschi. Originariamente la chiesa era affrescata sulle pareti, nell'abside e anche nella cripta, con un importante ciclo pittorico riferibile alla pittura laziale del XII-XIII secolo. Oggi sulle pareti restano solo due affreschi: una scena di Crocifissione e una Madonna col Bambino tra i Santi Pietro e Paolo.



Interno della chiesa



Pavimento cosmatesco



Affresco nella Cripta

Church of Saint Peter "della Carità"

The church was built on the remains of a Roman villa, and is called "della Carità" after the name of a brotherhood that kept it. The architecture is Romanesque, and was heavily restored in the Fifties, by removing the Baroque structures. The interior has three aisles, ending with an apsis, and two rows of columns in cipollino marble stone, of which 11 are spolia (re-used from other monuments). In the central aisle is a Cosmatesque floor made of polychromatic marbles. The crypt was also restored and shows remains of paintings. The only remains of the original frescoes dating back to the twelfth century are a Crucifixion and a scene of Our Lady with Child, among St. Peter and St. Paul.

MUSEO della CITTÀ

L'imponente fabbricato, ex casa della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, è costituito da cinque piani, chiusi alla sommità da un'altana; posto dietro la chiesa dell'Annunziata, fa parte dello stesso Complesso. Edificato nel 1729 da Bernardino della Torre, era la Casa della Missione, dove vivevano i missionari di S. Vincenzo, attivi nella zona di Tivoli per quasi due secoli. Il Palazzo, divenuto proprietà demaniale dopo il 1870, fu a lungo utilizzato come Casa di Correzione per minorenni, motivo per cui il fabbricato per lungo tempo fu denominato "I Discoli". Dopo il grave bombardamento di Tivoli del maggio 1944, l'edificio fu occupato dai cittadini rimasti senza tetto, che vi rimasero, alterandone gravemente il decoro, fino al 1981, anno in cui il Comune lo liberò, destinandolo a Museo della Città. Restaurati i primi tre piani, dopo una lunga procedura amministrativa, che ha avuto l'approvazione del Ministero della Cultura, nel dicembre 2021 l'edificio è stato consegnato al Comune di Tivoli da parte del Demanio. In attesa che sia portato a termine il restauro dei due piani superiori e sia completato il progetto allestitivo della sede museale, il palazzo, aperto al pubblico nel dicembre 2015, è utilizzato nei tre piani disponibili per eventi, conferenze ed allestimenti di importanti mostre relative al ricco patrimonio culturale di Tivoli.



Sala conferenze



Sala allestita durante la mostra "Lapis Tiburtinus"



Una sala espositiva

Museum of the City

The imposing building was built in 1729 by Bernardino della Torre for the missionaries of St. Vincenzo de' Paoli, who were active in Tivoli for almost two centuries. It became state property after 1870 and was for a long time a youth correction prison. After the bombing of 1944 the building was occupied by the homeless until 1981, when the town administration chose it as location of the Museum of the City.

It took a long time to restore the first three floors of the building, which was partly opened to the public in 2015, and is since then used for exhibitions related to the rich artistic and cultural heritage of Tivoli.

CHIESA dell' ANNUNZIATA

Aperta sulla piazza omonima e facente parte del complesso monumentale dell'Annunziata, nodo importante della città medievale, la Chiesa fu costruita su un precedente luogo di culto con annesso ospedale nell'ultimo quarto del Settecento. Furono i padri Missionari di San Vincenzo de' Paoli a finanziare la costruzione della chiesa progettata da Bernardo della Torre. La facciata, su due ordini, è divisa da una cornice che sporge sul prospetto, interrotto da una grande finestra rettangolare che dà luce all'interno. La chiesa, di stile tardo barocco, è stata di recente restaurata. L'interno, ampio e luminoso, presenta indubbe reminiscenze Borrominiane. Sopra il portale interno si legge l'iscrizione latina in onore del vescovo Placido Pozzangheri, che nel Settecento restaurò la chiesa. Quattro statue in stucco rappresentanti i dottori della Chiesa erano poste nelle nicchie; ne sono rimaste due. Non si conosce il nome dell'autore, come ignoto è anche l'artista della tela con l'Annunciazione, posta sull'altare maggiore, e quello della Madonna con Bambino e Santi sull'altare di destra. La Madonna dell'altare di sinistra è invece opera di Liborio Guerrini, del 1781. La chiesa, ormai sconsacrata, è utilizzata per esposizioni ed eventi di vario genere.



Interno della Chiesa dell'Annunziata



Tela dell'altare maggiore



Statua in stucco

Church “of the Annunciation”

The church was built in the place of an older one in the last quarter of the 18th century and was commissioned by the Missionaries of San Vincenzo de' Paoli. The façade, on two orders, is divided by a frame and has a large rectangular window. The interior is ample with much light, and reminds the style of Borromini. Over the portal is a Latin inscription in honour of the bishop Placido Pozzangheri, who restored the building. The authors of the plaster statues and of the paintings on the main altar and on the right altar are unknown. The Madonna on the left altar was painted by Liborio Guerrini in 1781. The church is now used as a location for exhibitions and various events.